

W 27.
31. Lug. 1848
Il C. Bianchetti
al C. Mamiani

BOLLETTINO STRAORDINARIO

DELLA GAZZETTA DI ROMA

27 B.

ROMA 31 Luglio 1848.

Ore 9 pomeridiane.

A. S. E.

IL SIGNOR CONTE MAMIANI

MINISTRO DELL' INTERNO.

BOLOGNA 29 luglio.

Sono ben dolente di dovere annunciare a V. E. i tristi eventi della guerra che si combatte in Lombardia da S. M. Sarda, ma una staffetta giunta dal campo, che ne è portatrice, me ne impone il dovere. La sera, *così mi si scrive*, del mercoledì scorso le truppe Sarde andarono ad assalire Volta: il combattimento fu aspro e durò molte ore nella notte: alla fine i Piemontesi caricando alla bajonetta se ne impossessarono: ma nella mattina del 27 i Tedeschi in più forte numero, venuti di nuovo ad assalire, trovando il presidio Sardo stanco ed affaticato, lo costrinsero a rinculare sino a Goito. Qui nacque un incidente, dal quale è dipeso in gran parte la fine di questa giornata. I Commissari Milanesi, incaricati di fornire i viveri, presi da timor panico, erano scomparsi e non mandarono nulla: i soldati già travagliati da quattro giorni di marcia e di combattimento non poterono avere la razione, e stettero ben 36 ore sen-

za cibo. Questo li rendeva impotenti materialmente a riprendere le armi. I Tedeschi prendevano intanto le colline per attaccarli. All'istante furono messe le truppe in ordine di battaglia: esse, benchè estenuate dai disagi, dalla fame, gridavano: *Viva il Re, viva l'Italia*. Erano tutti risolti di battersi fino all'ultimo, ma il nemico non attaccò. Nella notte si era operata la ritirata su Bozzolo, e al 28 tutta l'armata si pose al di qua dell'Oglio in posizione. Il nemico, o non se ne accorse, o non osò attaccarla: porta seco i prigionieri, i bagagli, tutto: fuor di alcuni pochi soldati che dopo il fatto di Volta si sbandarono, il grosso dell'armata ha fatto la ritirata ordinatissima, e dopo pochi giorni di riposo sarà in grado di rientrare in campo e di prendere l'attività. Il Re ha assistito alla partenza di tutte le brigate e fu degli ultimi a lasciar Goito.

Quantunque in questa descrizione si riscontri molta fiducia e disinvoltura, nulladimeno ciò che in seguito si riflette sembra di molto peso. Credesi all'armata che nulla siasi perduto, se la popolazione Lombarda saprà resistere al primo impeto austriaco, e se l'Italia fermamente vuole, può ancora in breve tempo sconfiggere il nemico, per lo che i Piemontesi, dicono, di non aver perduto nè il coraggio, nè la fede, e trovarsi il Re calmo più di tutti, non che risoluto di tentare di nuovo le sorti della guerra.

Ho l'onore di protestarmi ecc.

BIANCHETTI *Pro-Legato*.

